

**NORD E NORD-EST****Pierferdinando Casini**

«Cosa ha capito D'Alema? Noi non siamo il salvagente del Pd»... «Il nostro obiettivo è smantellare i due poli»

**Gianfranco Rotondi**

«Berlusconi non candida veline ma donne giovani e impegnate... In Parlamento la maggiore assiduità la mostrano le donne»

**Francesco Pionati**

Sempre la stessa storia, l'Udc perde il pelo ma non il vizio: Caldoro e il Pdl propongono intese di programma, loro chiedono posti



Foto di Franco Silvi/Ansa

Prodi insieme alla moglie

## Bologna, la base sogna il Professore

### «Ma lui dirà di no»

Tra i militanti dei circoli Fossolo e Pontevecchio: vogliamo contare di più. Serve una candidatura forte e condivisa. Tutti d'accordo: le primarie non rappresentano la soluzione

**Il reportage****CHIARA AFFRONTI**

BOLOGNA  
caffronte@unita.it

**S**ono stanchi: stanchi, delusi e anche molto arrabbiati i militanti della 'base' bolognese del Pd. La vicenda legata all'ormai ex sindaco Flavio Delbono proprio non la digeriscono. Ci avevano «messo la faccia» come sempre. Tanto lavoro, tanta passione, tanta dedizione per restare senza sindaco a sei mesi dalle elezioni. Sono arrivati in tanti all'assemblea dei circoli Fossolo e Pontevecchio, alla periferia est della città, dove era invitato anche il segretario provinciale Andrea De Maria, che deve fare i conti con gli sfoghi

dei militanti. Accuse e sfoghi che si ripetono tra la gente dei circoli bolognesi. In molti ne chiedono le dimissioni, perché quelle di Delbono non sono bastate alla città. Tanti chiedono le scuse del Pd alla città per aver scelto un sindaco sbagliato. Questa volta la difficoltà è grande, per Bologna: la tensione nei circoli è alta. C'è chi, tra i militanti, cerca di giustificare la dirigenza, c'è chi prova a manifestare ancora qualche iniezione di energia, c'è chi ricorda che le dimissioni di Delbono, in fondo, hanno mostrato che «noi, nel centrosinistra, siamo diversi». Ma il minimo comune denominatore è unico: «Non ce lo siamo meritati». E adesso le richieste che la base chiede di portare alla direzione sono due: più coinvolgimento dei militanti e no deciso alle primarie.

«Un candidato forte e condiviso da tutti». Questo è ciò che la gente

esige. I nomi altisonanti non interessano granché questa volta. Eccetto che se si trattasse di Prodi, «salvatore della patria», come lo chiama qualcuno, sempre in testa alla classifica.

Ma - quasi scaramanticamente - nessuno ci crede il professore possa diventare davvero sindaco di Bologna. «L'ha già detto... Non gli interessa» - borbottano. E' evidente che il suo sarebbe il nome condiviso dalla coalizione. Ieri i vertici del Pd hanno incontrato gli alleati in un clima sereno, preludio della direzione con Bersani prevista per oggi. Da cui, probabilmente, più che uscire un nome, sortirà una linea di indirizzo, salvo che Prodi dovesse dare la sua disponibilità.

«**Dobbiamo recuperare** il rapporto con la gente: c'è bisogno di un sindaco 'normale'» - precisa Maurizio. «Un amministratore delegato l'abbiamo già avuto per cinque anni: no grazie, ne facciamo a meno» - aggiunge Ennio. E il riferimento è a Sergio Cofferati. Duccio Campagnoli, assessore regionale uscente alle Attività produttive, Luciano Sita ex manager Granarolo e assessore al Patrimonio culturale della giunta Delbono, Maurizio Cevenini, il secondo più votato alle ultime primarie, sempre allo stadio e nel bagaglio un indiscutibile record di matrimoni celebrati a Palazzo d'Accursio: sembra quasi che la base non noti differenze, ormai. Campagnoli «Ha gestito bene la crisi», dice qualcuno tra i compagni dei circoli. «Sita è stato un bravo manager, ma la politica è diversa. E poi, chi lo conosce?», un commento tra i più diffusi. Commento raccolto dalla deputata Pd Donata Lenzi che lo porterà alla direzione di oggi: «E' bravo ma non popolare, ed essendo poco il tempo questo gioca a suo sfavore» - precisa.

Il tempo è poco, infatti. Fine marzo è vicina. Carla, una militante storica, lo dice chiaro e tondo: «La gente che lavora è stanca di sostenere persone mandate dall'alto. Avete una minima idea di cosa significhi farle in 15 giorni? E' impossibile. Mi rifiuto» - sbotta. «Non abbiamo né tempo, né forza, né voglia di fare le primarie» - le fa eco Ennio che un po' se la prende anche con Prodi: «Era il maggiore sponsor di Delbono...». ♦

## Il capo di Nomisma: «L'affetto di tanti bolognesi sta facendo riflettere Romano»

■ Cresce a Bologna il pressing su Romano Prodi perché si candidi a sindaco. Il Professore ormai è costretto a una smentita al giorno, anche ieri la sua portavoce Sandra Zampa ha ribadito che «il suo orientamento non è cambiato». E tuttavia Prodi è colpito dalle «moltissime richieste ricevute», considerate «uno straordinario segno di stima e affetto». Sabato, durante una visita ad alcune mostre in centro, Prodi ha ricevuto una mole di richieste di impegno, così come in mattinata durante la corsa ai giardini con Gualtiero Tamburini, presidente di Nomisma, uno dei primi a dire pubblicamente che «per rialzarsi Bologna ha bisogno di Romano». «Avevo auspicato che ci fosse la fila sotto casa sua, cosa che in effetti si sta verifi-

## Oggi Bersani a Bologna

### Alle 18 alla direzione Pd. E il voto rischia di slittare a giugno

cando», dice Tamburini. «A oggi non ha maturato una decisione, ma c'è una spinta dei cittadini che un po' lo sta costringendo a riflettere. L'ipotesi è ancora remota, sul piano razionale è sicuramente per il no, ma le decisioni possono essere anche emotive...». «Se dovessi scommettere sarei ancora per il no, ma come dice Tremonti noi economisti non ci prendiamo mai...», chiude Tamburini. «C'è una oggettiva speranza in città», dice Filippo Andreatta, «credo che ci stia pensando, ma non sottovalutiamo che sarebbe un sacrificio personale». Oggi Bersani sarà a Bologna per la direzione provinciale Pd: non si attendono decisioni clamorose, il leader dovrà soprattutto rincuorare un partito in crisi. Intanto la data delle elezioni rischia di slittare: il governo avrebbe deciso di non varare oggi il decreto per il voto in marzo, rinviando la decisione a giovedì. L'ipotesi di votare in giugno prende corpo, anche per le divisioni nel centrodestra ancora diviso sul candidato. **A.C.**